ANNO XIV. Domenica 22 Luglio 1888. N. 630

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato............... " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 22 Luglio 1888

PREPARIAMOCI

Don Basilio per non rendersi del tutto indegno dell'onorificenza capitatagli, cominció e continua a montare la macchina dell'entusiasmo per le prossime feste del *20 Settembre:* ma *Don Basilio* non sa o finge di ignorare che benché cavaliere la sua voce non é ascoltata nella Colonia, e che perció invece di montare la macchina me la smonta maledettamente.

Non dovrebbe mai *Dn. Basilio* dimenticare le feste del *20 Settembre* al *Giardino Florida* di cui ne fu maestro e donno, e che appunto perció fecero quel colossale fiasco che tutti conoscono, e lui piú di tutti che non ebbe nemmeno il coraggio civile di presentare il rendiconto.

E davvero se fosse solo il fervorino di *Dn. Basilio*, il *20 Settembre*, almeno qui nella capitale dove *Don Basilio* é conosciuto *intus et in cute*, passerebbe quasi silenzioso, ma ci facciamo avanti noi che non siamo cavalieri e niente affatto *Dn. Basilii*, e siamo certi che la nostra voce troverá facile eco in ogni petto Italiano che sa apprezzare tutta la grandezza della gloriosa data.

Noi non dubitiamo per un momento che qualunque delle nostre Societá si farebbe iniziatrice di sí patriottica festa, ma si vuole come nell'anno scorso lasciare la iniziativa al Consiglio Direttivo dell'Ospedale Italiano, che piú d'ogni altro ha interesse di organizzare tali feste a beneficio del pio stabilimento, e noi speriamo che ora, che non si tratta piú di far eco a *Don Basilio*, ma all'organetto che dà sempre la sua nota giusta quando trattasi di ricordare glorie patrie, quel Consiglio Direttivo vorrá farsi vivo e provvedere.

E noi attendiamo con tanta piú fiducia il verbo nosocomiale, in quanto che sappiamo che in quest'anno le feste del *20 Settembre* si faranno in territorio italiano, col permesso del Generale *de los Piojitos*, in quel territorio ove si innalzerá fra poco il piú bel monumento della caritá e filantropia dei nostri connazionali.

Coraggio adunque, o signori del Direttorio Ospedaliere, fate vostra la gloriosa e patriottica divisa *sempre avanti*, e non dubitate che ci troverete un'altra volta uniti in fraterno manipolo per festeggiare la piú bella data del Patrio Risorgimento.

SILVANO.

Le ciancie e i fatti

Quando il secolo XIX avrá compiuto il suo corso e cadrá, come i secoli antecedenti nel regno delle memorie, chi sa quali dati caratteristici gli affibbierá la storia.

Senza dubbio, dirá che il secolo XIX fu il secolo del vapore, dell'elettrico, del telefono, del Duilio e dei cannoni da cento tonnellate; un secolo progressista, illuminato da tutti i lati; ma, se la storia, vorrá dire la veritá, dovrá registrare anche la brutta prerogativa per cui tanto si distingue il nostro secolo: l'incoerenza.

Senza tema di errare, possiamo dire che il nostro secolo si dibatte tra due correnti opposte: mentre nell'ordine fisico raggiunge quasi la perfezione, nell'ordine morale, se ne allontana studiatamente, avvolgendosi nei dedali dell'idealismo, sforzandosi inutilmente di risolvere il problema di Amleto, volendo essere e non essere al tempo stesso.

Il secolo XIX puó chiamarsi il secolo della contradizione, avvegnaché si cerchi tutto ottenere, tutto stabilire, tutto fondare, incominciando a costruire gli edificii dal tetto; ed é per questo motivo che tutte le cose che si aggirano nell'ordine morale a prima vista appaiono splendide; ma sottoposte ad esame, contengono il vuoto.

La letteratura, le belle arti, l'estetica, la politica, il diritto.... tutto si comprende alla rovescia: la forma splendida, orpella la sostanza viziosa; eppure si adora la forma, perché l'etica (o il senso morale — come meglio piace —) é svisato, é camuffato dall'egoismo pretenzioso.

Il nome: ecco tutto.

Prendete l'Apollo del Belvedere, mettetegli la marsina, i pantaloni e lo staio, eppoi chiamatelo come volete, Robespierre, Marat, Danton; il secolo frivolo lo ammirerá: nomi cosí sonori, non si discutono.

—

Non intendo dimostrare per filo e per segno la veritá di quanto ho asserito sin'ora, perché bisognerebbe scrivere un volume; e dopo che l'avró scritto, non avró persuaso nessuno: voglio soltanto dimostrare il mio asserto, esaminando alcuni dati che si riferiscono alla smania politica che invade i nostri contemporanei, per far risultare chiaro e netto che oggi, — massimamente in politica — si adora la forma, poco curandosi della sostanza.

Cosa si desidera oggi? Libertá — uguaglianza — dritto a votare, dritto ad eleggere, ad essere eletti ecc., ecc., ecc.

Ma noi italiani, queste cose le abbiamo, e, ad esuberanza.

Nossignore: rispondono, non li abbiamo perché siamo retti a monarchia: ci vuole la repubblica; allora avremo tutte le libertá.

Ecco il vezzo dei *politiconi* contemporanei; parlar di cose che non intendono nemmeno col vocabolario alla mano, ma pure le trattano a fondo (fondo perso come le fotografie) per la semplice ragione che, innamorati della forma splendida, poco si curano se la sostanza sia viziosa.

Che suoni la parola: il verbo era il principio.

Libertá, Diritto, Uguaglianza, Repubblica, Comune, le son parole che suonano ed empiono la bocca; che importa poi se all'atto pratico le cose riescono alla rovescia di quello che suonano?

La nostra Italia, ha la *sventura* di essere retta a Monarchia, e per alcuni sapientissimi politici é roba da chïodi: potrá fare dei miracoli di progresso, di economia, di leggi savie e provvide, sará sempre una Italia da nulla.

Facciamola repubblica, l'Italia, ma subito subito, anche a costo di rovesciarla da capo a fondo, e allora — per quei signori — tutto andrá bene; anche se dovessero essere presi a sciabolate dai poliziotti per il più frivolo motivo, anche che dovessero esser messi in prigione ad ogni pié sospinto: sono sciabolate repubblicane, sono prigioni della repubblica, che siano le ben venute.

Con questi criterî intendono moralizzare il popolo....!

La nostra Italia — al giorno d'oggi — é la nazione piú libera che sia sulla faccia della terra; ove le leggi vengono rispettate, ove i cittadini possono esercitare senza pressione alcuna i loro diritti civili e politici, eppure, non essendoci la forma repubblicana, l'Italia non é Italia.

Ho qui sotto mano il testo di legge elaborato dal Ministro Berti ed approvato dal Parlamento italiano: é una legge eminentemente socialista, che nessuna repubblica si é mai sognata d'introdurre e che si guarderá bene dal solo progettarla; eppure l'Italia Monarchica l' ha e funziona regolarmente senza levar rumori, senza provocar disordini, senza destare paure e titubazioni nel Governo.

Questa legge, ignorata nella cosí chiamata *libera* Elvezia, in Francia, nella gran Repubblica Americana del nord e nelle piccole repubbliche americane del sud, é un fatto compiuto in Italia.

« La Nazione si assume la tutela degli operai inabili al lavoro. »

Non é puro e semplice socialismo codesto?

Eppure.... povera Italia, serva del dispotismo monarchico, ove i cittadini non hanno la libertá di dichiarare la guerra a chi loro piú aggrada !

Sono queste le lamentazioni giornaliere, sono questi i

APPENDICE

SECONDA CATEGORIA

——

Sua eccellenza il Ministro della Guerra, il 15 maggio di quest'anno, si é impadronito di me, e in nome della legge e della patria (pare che siano una cosa sola) mi ha chiuso in un cappotto, in Castello, e, dopo quattro giorni, in prigione.

Io vi scrivo da uno stambugio, senz'aria, senza luce, ma ahimè, non senza parassiti. Unico mobilio, una brocca senz'acqua ed un tavolaccio; unico rumore che penetri qui dentro, il passo monotono e cadenzato della sentinella. — Oh se sapeste quanto é duro dormire sulle nude tavole... della legge. Quanto ripugnante la comunanza dei malfattori qui meco rinchiusi pei piú nefandi misfatti!.. Uno ha lucidato la canna del fucile colla sabbia! Un altro si é *dato ammalato* mentre non aveva che la scarlattina. Un terzo, rabbrividisco al solo pensarvi, dormiva dopo la sveglia!...

Ma lasciate ch'io vi narri la mia straziante istoria.

Qualche tempo fa, quand'era libero cittadino, e non mi era ancor conteso di portare la biancheria stirata e di rincasare la sera alle undici (ed anche dopo) io coltivava il fiore del sentimento con Isolina.

Isolina! Dolce nome, ma perfida cosa a cui debbo tanta jattura. Era bella, era buona, era... cioé non era niente affatto, ma pareva cosí pura ed ingenua!... Io l'amava con tutta la poesia, l'entusiasmo, la fede de' miei vent'anni... da tempo suonati: da due mesi, ogni sera, alle nove, io l'accompagnava dalla Chaillon a casa sua e lá, nell'oscuro e stretto andito della porticina, prima di lasciarla, coglieva sulle sue labbra, il dolce, l'inebriante premio di un bacio. Un bacio!.. Soave promessa di futura felicitá!

Ma ha ben ragione il poeta:

Il futuro non é, ma ce lo pinge
L'indomita speranza...

Quando lo spietato decreto ministeriale, chiamó a raccolta la balda gioventú italica di seconda categoria, io (arrossisco nel confessarlo) provai un fiero, un violento dispetto. — Due mesi!.. Addio dunque o soavi sguardi profondi, addio inebrianti promesse, e risa argentine e trepidi baci, Isolina addio! — Addio, poiché io non avró mai il coraggio di comparirti innanzi, nella gloriosa sí, ma troppo lunga tunica del soldato italiano... Oh dimmi, dimmi, come corruscar faville dall'accesa pupilla, e stringerti al seno, e sulle tue labbra tumide posar fervidi baci, quando l'ineluttabile disciplina, il dovere, la patria, avranno messo tra di noi... 37 centimetri di tesa di berretto. . . . .

Le raccontai quindi di uno zio, decrepito, celibe, ricchissimo, caduto leggermente indisposto nella sua villa solitaria, a Menaggio. Alcuni giorni dopo lo fulminai d'un colpo apoplettico, finché, alla vigilia del termine fatale, con un crescendo veramente rossiniano, lo spinsi sull'orlo della tomba:

— *Bisogna ch'io parta, Isolina, é necessario... ma non temere, io t'amo, io ti avró sempre nel cuore, ti scriveró sovente, tutti i*

continui rabuffi che si fanno al Governo Italiano: ma nessuno si prende la briga di studiare le nostre leggi, osservare come funzionano, valutare gli effetti: nessuno !

Peró, si ciancia: oh, si ciancia come predicatori, sferzando per dritto e per rovescio, col solo gusto triviale di essere malcontenti sempre, ragionevoli mai.

Per buona fortuna, raglio d'asino non arriva in cielo.

MINOTAURO.

PRIMAVERA

Come un tempo ancor bella a noi ritorni,
o primavera, e riconduci il caro
profumo delle rose, e la variata
dei fior famiglia e il zefiro d'aprile.
E nei rosei baglior dei vespertini
crepuscoli, pel queto aere, siccome
un mesto sovvenir di cose animate,
suonar nel bosco il dolce canto ancora
sento dell'usignuol, come una volta
malinconicamente.

Oh ! ma la balda
mia gioventú, tu non mi riconduci,
o primavera ; la stagion fiorita
ritorna ancor, ma non per me, che vidi
tutto che mi fu caro allontanarsi
per sempre.

Ancor ritorni, e le memorie,
con te : le gioie, i giuochi dell'infanzia,
le speranze, gli amori; e una visione
pallida, ecco m'appar, qual di fiorita
prateria lontana, in cui discerno
degli esseri vagar, che mi fur cari
un tempo già. Ora non piú, che il core
al soffio inaridí della sventura ;
ora non piú !

Vestita d'abbaglianti
larve, si mostra a noi, come regale
cortigiana, la vita. E quando il falso
oro svanisce allo sfiorar del tempo,
e gli ornamenti e le pompose vesti
cadono a brani, un nudo scheltro allora
la vision dei primieri anni apparisce.

A conti fatti, evviva i matti

Io son uno che rispetto tutti gli Iddii, tutti gli uomini, tutte le istituzioni, tutte le opinioni; ma poi non rispetto né opinioni, né istituzioni, nè uomini, nè Dei, quando vedo che il fanatismo, l'interesse, il partito, la cocciutaggine sopra tutto — volendo prendere il sopravento alla ragione — impongono un Dio piú o meno vero di un altro; esaltano un uomo a detrimento degli altri; sostengono come dogma una istituzione, a preferenza di un'altra; una opinione, sopra tutte le altre.

Tanti Iddii, tanti uomini, tante istituzioni, tante opinioni, formano tanti dogmi indiscutibili; che, in complesso poi, non ottengono altro risultato che d'ispirare una non

---

giorni, verró a trovarti. Pensa, saremo ricchi felici... sempre insieme, ecc., ecc.»

La poveretta rimase come fulminata, atterrita, inconsolabile; ad un certo punto, (non v'era anima viva) mi gettó le braccia al collo singhiozzando, poi mi maledí, « *mostro*, *infame*, *traditore* » — e finalmente si calmó mormorando tra le lagrime « *Io non posso piú vivere senza di te, oh tu sarai causa della mia morte.*»

La sera dopo mi accompagnó alla stazione, mesta e rassegnata. Tentava di sorridere. Poverina! ella mi nascondeva la ferita aperta nel cuore per non rattristarmi: anch'io, lo confesso, mi sentiva commosso, per un istante fui lí lí per dirle la veritá.. Fui forte; la salntai. Essa tra i saluti mi raccomandó di «*far presto...*»

Ci pensai dopo.. *Far presto!* Quale delicata allusione alle mie premure per decidere lo zio a.. *ritirarsi* ! — Acceccata dalla passione, l'infelice non si accorgeva nemmeno di suggerirmi un delitto!. Quant'é egoista l'amore!

All'indomani io non era piú civile.

Una mattina, verso le 7, alloggiato comodamente nel mio ampio cappotto, ed all'ombra di una tettoia, che il Regolamento si ostina a classificare «tesa del copricapo» io ed altri quindici valorosi commilitoni ci trovavamo in piazza d'Armi schierati dinanzi ad un caporale, intelligente figlio di Terra di Lavoro, che da mezz'ora ci faceva saltare sul posto al marziale comando di «*Sulle pieda... spinda.*» Io sudava, sbuffava, ma la patria esigeva che sollevassi contemporaneamente da terra i miei due chilogrammi di scarpe, ed io, concentrate in un supremo sforzo tutte le mie energie, ci riesciva ancora.. con una certa disinvoltura. Ad un tratto..

Oh visione tremenda! inaspettata!!! oribile!!! — Isolina, piú rosea, piú bella e sorridente che mai, passava a braccio di un altro.. Era *lei*, era proprio *lei*.

Mi si rimescoló il sangue e... rimasi... come Don Bartolo. — «*Cheddé, marmodda, chi nun te move?* » — Movermi! fare sui piedi spinta, vestito cosi.. grottescamente, saltare come un orso dinanzi a *lei* dinanzi al mio rivale!? Mai! mai! piuttosto morire!! Intorno intanto si cominciava a ridere, tutti mi guardavano.. anch'*essa* mi vide, mi riconobbe.... arrossi ed allontanandosi rapidamente col...-l'altro esclamó·

— *Che scimiotti* !

— *Embé, mammalucca, che faccimmo? Hai caputo o no? Sulle pieda spinda.*

— *Andate all'infermo voi e la nostra spinta.*

— *Che c'é, che c'é ?* domandó un sergente.

— *Che cosa é successo?* chiese l'ufficiale, e, dopo un istante, «*mettetemelo dentro*!»

Ho avuto quindici giorni di rigore.

« *Fortunato che siete un cappellone* » mi diceva il furiere facendomi il biglietto « *Disobbedienza e minaccie!... Ce n'era d'avanzo per la galera!* ». . . . .

. . . .

Questa mattina ho ricevuto una lettera: incominciava «*Miserabile mentitore!!...*» e finisce « *La tua fesionatissima Isolina.* »

Io.

curanza — quando non é disprezzo bello e buono — per tutto e verso tutti.

Citiamo un esempio soltanto.

La presa della Bastiglia e la sua distruzione, in ogni 14 Luglio che si commemora, fa andare in sollucchero tutti coloro che hanno la dabbenaggine di credere che — distrutta quella orribile prigione — non vi sieno piú né deportati politici, né ergastoli pronti ad ingoiarli, né leggi fatte ad *usum Delphini* che si prestano a condannarli legalmente.

E' inutile: la moda impone questa credenza, e bisogna per forza credere che i *Diritti dell'uomo* si scrissero col piccone sul terreno ove una volta sorgeva la Bastiglia.

Prima, l'uomo non aveva diritti; né, se non si distruggeva la Bastiglia, questi diritti sarebbero stati scritti e stampati.. !

Eppure certi italiani — se lo sono! — che dovrebbero leggere e conoscere la loro storia e non la leggono e non la sanno — sono i primi a scalmanarsi per la commemorazione di un fatto che non significa nulla; poiché, se la Bastiglia fu distrutta materialmente, le cose in sostanza rimasero come prima; e — forse — peggio. O perché allora non si tien conto di un altro fatto, quando cioé, tre secoli prima che i Francesi inventassero i soliti dritti dell'uomo, un'altra nazione, l'Italia, imponeva ai prepotenti stranieri, e a colpi di spada, il rispetto ai diritti dei popoli ?

La battaglia di Legnano e la pace di Costanza, non sono — forse — avvenimenti piú gloriosi che la distruzione pura e semplice della Bastiglia ?

Perché, dunque, si mena tanto scalpore per questa commedia, e non si fa parola di un avvenimento di quel fatto storico, veramente glorioso ?

Mah ! certi Tagliani vogliono cosí; anzi essi desiderano di piú : non vogliono nemmeno tenere in conto la data del 20 Settembre.

E si proclamano repubblicani.... !

Buffoni !

VULCANO.

Beco e Cecco

Bella moglie avea Cecco
E Beco il fece becco :
Morta la prima moglie
Una brutta ne toglie,
E accadde immantinente
Il caso precedente :
Cecco allor disse : Beco
Si vede che l'ha meco.

Societá «Unione e Benevolenza»

Oggi questa veterana delle Societá Italiane stabilite al Plata, commemora solennemente il XXX° anniversario della sua fondazione.

Ventinove anni di vita rigogliosa e proficua sono scritti a lettere d'oro nei fasci sociali della Colonia nostra, in mezzo alla quale la «Unione e Benevolenza» ha inalberato il vessillo dell'Associazione coi piú lusinghieri risultati.

Al potente e florido sodalizio IL MALDICENTE manda in questa fausta ricorrenza i piú sinceri augurii.

Al fonte battesimale

A un tal che portó un figlio a battezzare
Disse il pievan : Come si dee chiamare?
E quei : Giuseppe. — Come?
Un cosí sciocco nome? —
Sciocco il nome del padre di Gesú?
Se ne puó dir di piú ? —
Ah ! intesi quel che alle sue voglie trarre
La moglie non poté di Putifarre.

IL MAL DI AMORE

Una volta — avevo 24 anni ed ero soldato — m'innamorai come un asino di una bella ragazza....!

Numi immortali e morituri....! che amore infernale fu quello che mi prese per quella buona lana di Stella!

E neanche lei canzonava, sapete? incominciammo cosí per sbadataggine, per divertimento e, senza avvedercene ci trovammo incatenati cosí, che lei era obbligata a cantare:

Non posso vivere
Senza di te:

e io, sospirando, le rispondeva:

Non posso dormire
Lontan da te.

Lo só, il verso non corre nella forma; ma allora, quando avevo 24 anni, correva, e come! nella sostanza: e Stella beveva grosso e ci credeva, poverina, che né lei potesse vivere senza di me, né io potessi dormire come un tasso senza di lei.

—

Dice l'onorevole Bismarck, il cancelliere dai tre *peli*..... cioé, dai tre capelli che, a forza di chiamare il diavolo una volta, due, tre, si finisce che il diavolo comparisce davvero e allora bazza a chi tocca. Cosí accadde a noi due: a forza di dire e ripetere sempre la stessa cosa, ci trovammo nella invidiabile condizione di essere schiavi l'uno dell'altro.

Sino a quando le cose andarono lisce, non sentimmo il

peso della catena: ma appena venne la stagione di carnevale, incominciammo a bisticchiarci per la faccenda del ballo: lei non voleva che io ballassi con la tale, io le proibiva di ballare con i tali.... e una sera fecimo una grossa lite: io la offesi nel pudore, lei mi offese nella dignitá e.... rompemmo la relazione amorosa.

Credevamo di poter vivere in santa pace cosí divisi, ma quando ci trovammo veramente separati, allora ci accorgemmo della catena invisibile, adamantina che ci legava, ci stríngeva, ci obbligava a guardarci, a desiderarci sempre con l'anima benche i corpi si trovassero separati.

Né poteva succedere altrimenti.

Io mi ci ero assuefatto ai suoi capriccí, alla sua matta allegria, ai suoi nervi, alle sue stramberie: lei si divertiva un mondo nel trovarmi cosí birbante, cosí biricchino; certe volte furioso come una tempesta, molte volte docile e dolce come un agnello.

Come si poteva reggere a stare in collera?

—

Ma.... c'era un ma.

Io — come uomo — non doveva né poteva umiliarmi a lei e cercar di far pace: oibó! piuttosto morire: non mi aveva, essa .... una donna ragazza ...non mi aveva offeso nella dignitá?

D'altra parte, lei — come donna — non voleva essere la prima a venire da me: nemmeno per sogno! non l'aveva io... un soldatuccio, offesa sanguinosamente nel pudore?

E cosí — lei nel suo puntiglio, io nel mio — tirammo avanti sei mesi.

Che vita, santissima vergine benedetta, in quei sei mesi! che smanie, che tormenti, che morsi di gelosia, quante notti insonni....

Lei passava delle ore intere dietro le imposte del suo balcone per vedermi passare senza essere veduta; ed io non passava nemmeno per la sua via, ma mi andava a nascondere dietro un angolo, dietro una porta per vederla caso mai si affacciasse al balcone o uscisse di casa per andare a visitare la madonna.

—

Quando qualche persona che conosceva la nostra relazione mi dimandava:

— Ebbene, la pace non l'hai fatta ancora con Stella?

Il rispondeva con la massima indifferenza:

— La pace? io? ma tu sei matto: guarda: vorrei che mi tagliassero l'osso del collo prima ch'io abbia a che fere con una ragazza così bisbetica e originale. Eppoi.... poi, sai, sono stufo oramai.... poh!

E intanto il cuore mi sanguinava: a costo della mia vita avrei voluto in quel momento stringerla tra le mie braccia, chiederle scusa, baciarla e dirle tante birbonate nell'orecchio

Lo stesso succedeva a lei.

Cuando una sua amica le diceva:

— E il tuo soldatino, Stella, ti ha lasciata ?

Lei, mezza stizzita rispondeva:

— Sicuro! lasciarmi, era un bel mobile davvero....!un cattivo soggetto.... sono stata io che non l'ho piú voluto : e.... vedi, prima di far la pace con quell'originale a preferenza vorrei amare un soldato del.... papa.

Lei diceva sempre cosí a tutte le sue amiche, ma intanto la povera ragazza soffriva come un' anima dannata.

—

Io andava a ballare, frequentava tutti i *ciabotti*, mi aveva fatto mezza dozzina di *morose*, ma Stella mi era sempre inchiodata nel cuore; quanto piú io cercava obblïarla tanto piú forte divampava il desiderio di possederla....

Dio mio, Dio mio che vita.

Un giorno confidai ad un mío amico, le mie sofferenze ed egli mi rispose:

— Tu soffri di amore?

— Si.

— Lascia fare a me: ti do io un rimedio infallibile.

— Fosse vero!

— Infallibilissimo.

— Sentiamo, qual'é.

— Prenditi un purgante; un purgante da cavallo, amico mio, e tu sei guarito immediatamente.

— Davvero?

— E' la mia solita medicina e non falla.... sai?

— Mi ci proveró — risposi — e corsi dallo speziale.

NISO.

In cerca del padre

Mille quel bambinel feste leggiadre
A tutti fa. — Perché ? — Cerca suo padre.

I COLORI

Di quali colori credete che io intenda parlarvi ?

Ve la do in centomila ad indovinare.

I lettori del *Maldicente* i quali non iscarseggiano di acume e di sottigliezza d' intelligenza, questa volta si troveranno arenati di fronte alla mia domanda.

Io non intendo giá parlarvi del colore dei firmamento; né di quelli dell'iride; né di quelli delle nuvole.

Non ho la malaugurata intenzione di tenervi parola dei colori politici, Dio ne scansi i cani; né di quelli di cui fa uso l'infinita schiera degli artisti e dei pittori di stanze; né di quelli che adoperano le ballerine per simulare un roseo di carnagione che la natura ha loro negato.

A. BELLEZZA -- Fabricante de instrumentos de Cirujia y Aparatos Ortopedicos.

Non penso nemmeno di parlarvi delle interminabili ed innumerevoli gradazioni dei colori delle stoffe in generale, e segnatamente dei rasi, dei vellutti e delle sete delle nostre dame, dardeggiati dai piú o meno cocenti raggi del sole nelle corse al campo.

— Di che razza di colori intendete dunque parlare? — mi dimanderanno attoniti, a coro, come una esplosione, i lettori del *Maldicente.*

Forse dei colori delle monete? delle casse? delle acconciature? delle divise piú o meno spelate e consunte dei portalettere? delle frutta? degli scintillanti raggi della luna nelle serene acque del nostro Plata in una sera d'estate?

Niente di tutto ció.

Io intendo parlarvi dei colori di certe facce che rivelano l'uomo qual'é nel suo dentro.

Questi sono profondi miei studii che io dó alle stampe pel bene del prossimo. Leggete ed apprendete.

Quando vedete un individuo colla faccia pallida, con le occhiaie, dalla fronte rugosa, ancorché giovane, giurate che quegli é un maestro elementare di certa societá.

Se vedete una faccia rosea, rubiconda, con corrispondente epa rotonda, mettete la mano sul fuoco che quella é di un sensale di borsa che non ha pagato le differenze.

Se vedete un volto color bronzo fuso, con l'appendice di due occhi torvi, sinistri, giurate che quello appartiene ad un padrone di case.

Se poi v'imbattete in un viso bianco come la ricotta, su cui si leggono tutte le lotte per mettere tra i denti un tozzo di pane, potete esser certi che quello é di un cronista a spasso.

Se vi capita di vedere una faccia giallastra, per guardar la quale siete costretto ad alzar la testa, tanto il suo proprietario é lungo, dall'occhio senz'alcuna espressione, con un cappello cascante sugli orecchi, siate sicuri di esservi imbattuti in un ufficiale di giustizia.

E se in ultimo avrete la fortuna d'imbattervi in una faccia che cambia colore da un momento all'altro, e che racchiude, nel contempo tutti i colori dell'iride, dei quali fa mostra secondo i casi, dura da poter servire da incudine, mettete pegno che quella é di un giornalista!

FILEMONE.

RETTIFICA

Un certo cavaliero
Mi fa torvo sembiante,
Perché ho ardito chiamarlo un uom leggero.
Io, da qui innanzi, lo diró pesante.

UN OCCHIO....

Bello hai quest'occhio e quello;
Ma un occhio, hai, Dorotea, molto piú bello.

CRONACHETTA

Ballo sociale

Brillante esito ebbe ieri sera la festa da ballo dato nelle sale della Societá *Unione e Benevolenza.*

Ordinate ed eleganti le danze si protrassero fino alle prime ore del mattino.

+

Teatro Goldoni

La Compagnia Drammatica Italiana che agisce sulle scene del coliseo di piazza Lorea, rappresenterá questa sera

Il Gobbo Misterioso alla Corte di Francia.

SCIARADE

1.

Col mezzo dei *primieri*
Manifesti lontano i tuoi pensieri:
Col mezzo dei *seguenti*
Si fan le donne ancora piú avvenenti;
Col mezzo dei *finali*
I grandi eventi son resi immortali;
Il mare e l'aer nero
Son mezzi all'opre infami dell'*intero.*

2.

Coll'*uno*, allora che con te ragiono,
A favellar ti sprono,
Mentre coll'*altro*, teco favellando,
Da me lontan ti mando,
E parlando a colei che a sposa bramo
Col mio *total* la chiamo.

Spiegazione delle Sciarade antecedenti

PULCI-NELLA TRE-NO.

del Logogrifo

RE—MA—MAR—ARO—ROMA—AMOR—ARMA—MORA
RAMO—AROMA.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

LA ITALO-ARGENTINA
Compañia Anónima de Seguros
Autorizada por el Superior Gobierno de la Nacion
Oficinas provisorias: CALLE DEFENSA Núm. 74, antiguo
BUENOS AIRES

INCENDIO - FLUVIALES - VIDA y ACCIDENTES
CAPITAL SOCIALE Ps. 2,000,000 c/legal

DIRECTORIO
Presidente: ANTONIO CARBONI.— *Vice Pres.* JOSÉ FERNANDEZ.
Tesorero: FORTUNATO CICHERO — *Secretario:* EMILIO DENTONE.
Vocales: ANDRÉS SPINETTO, DR. MARTIN A. MARTINEZ, JUAN RISOTTO, HONORIO ACEVEDO, ANTONIO RUSCONI, PEDRO L. FUNES, TORQUATO MATTALDI, MARCOS GOROSTARZU.
Suplentes: LUIS RICHERI, MANUEL PEGASSANO, L. CALDENTEY.
Inspector General: JOSÉ M. BUYO, *Gerente*: ALFONSO SPANDRI.

Societá Generale di trasporti marittimi a vapore

PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

PARTIRÁ IL LUGLIO 1888
per Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $m|n. *oro - Seconda classe 120* $m|n. *oro e Terza classe 60* $m|n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.
Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga
Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232 - RECONQUISTA - 236

Nuovo Banco Italiano

146 - RECONQUISTA - 146
fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 2,000,000 *m|n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividèndi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all' estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Moneta legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	3	o|o
» » a termine fisso di 30 giorni	3 1|2	»
» » » » » » 60 »	5	»
» » » » » » 90 » o piú . . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESICE	
Per anticipazioni in conto corrente	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzionale	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. DE ALBERTI *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata
PARTENZA
da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

ARCHIMEDE

Partirá il 23 Luglio per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ 45 m|n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.
Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 75

Sociedad Popular

Colonizadora y Constructora

Compra e vende terreni — edifica ed affitta case — colloca immigranti — stabilisce colonie agricole — spedisce giri e vaglia postali su qualunque punto d'Europa — riceve in deposito e conto corrente —sconta cambiali — rilascia biglietti di passaggio e biglietti di chiamata per e da Europa.

Questa potente istituzione finanziaria sorta sotto gli auspici del PATRONATO DEGLI IMMIGRANTI ITALIANI, e strettamente vincolata con questo filantropico istituto, costituisce ad un tempo un brillantissimo affare, ed offre le piú sicure garanzie e i piú grandi vantaggi agli immigranti ed alla classe lavoratrice in generale.

—

Di piú, ispirandosi ai sani principii della cooperazione, ed applicandoli fin dove sia reso possibile dall'ambiente, la SOCIEDAD POPULAR COLONIZADORA Y CONSTRUCTORA fará partecipi dei proprii benefici gli stessi immigranti che avranno cooperato alla sua prosperitá.

—

L'eccezionale favore, anzi il vero entusiasmo, con cui la SOCIEDAD POPULAR venne accolta dal Governo Argentino, dalle Autoritá Italiane, non che dalla stampa argentina e straniera, la rapiditá con cui vennero sottoscritte le prime serie di azioni, sicché fu necessario dopo la prima riunione autorizzare il Direttorio ad elevare il capitale a 8 milioni di scudi; la onorabilitá, competenza ed elevata posizione dei membri che ne compongono il Consiglio Direttivo; la vasta sfera di proficue operazioni che abbraccia la SOCIEDAD POPULAR, sono arra sicura della grande fortuna che aspetta i possessori di azioni di tale Societá.

Di questa fortuna puó essere partecipe il piú modesto operaio, essendo le azioni di solo 20 nazionali, pagabili in quote mensili di un 10 p% fino a coprire il 50 p%, ed in quote trimestrali di un 10 p% fino a completare il totale importo.

Chi vuole aprirsi le porte alla fortuna si affretti a sottoscrivere azioni finché si emettono alla pari: poiché non tarderanno molto ad essere quotizzate con premio.

—

Le sottoscrizioni si ricevono:
— Alla sede del Patronato degli immigranti Italiani, calle San Martin 23 nuovo.
— Al rispettivo domicilio dei singoli Membri del Consiglio Direttivo.
— In provincia presso le sedi dei rispettivi Sottocomitati del Patronato degli immigranti.
— In MONTEVIDEO presso il signor Ettore Vollo, calle Florida 92. A.
— In ASUNCION presso il cav. F. Bilbolini, Console d'Italia.

Compongono il Consiglio Direttivo i signori:
PRESIDENTE Alessandro Ferrari — VICE PRESIDENTE Fortunato Cichero — TESORIERE Manuel Cadret — SECRETARIO Florencio Madero — CONSIGLIERI Gaetano Devoto, Julian Martinez, Giovanni Mondelli, Guglielmo Cranwel, Giovanni Storni, Tomaso Ambrosetti — GERENTE Gugliemo Godio.

La sede della Societá é in Buenos Aires, Calle San Martin 318 (nuovo).

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — Calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ 3,050,000 m[n. oro eff.
Riserva al 30 Giugno 1887..... $ 746,600 » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hâvre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0[0 annuo	3	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........ 12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti .... Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.m.

Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

SARTORIA DI MILANO

DI **MALOSETTI FRANCESCO**

Questa accreditata Sastreria della calle Santiago del Estero N. 226 - 228 si é traslocata in Via

Europa N. 2067-71 (*Vecchio N. 907*)

Grande assortimento di articoli di Novitá per la stagione — si fanno vestiti dietro misura a prezzi modici.

Casimiri e panni d'ogni classe — delle migliori fabbriche d'Eruopa.

E. Ripamonti & Cia.

REMATADORES

S' incaricano della compra e vendita di stabili e terreni

Calle San Martin - 82 — Escritorio N. 40.

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwel

44 - Rivadavia - 44

Giuseppe Negri, *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali e di Banchi. Escritorio calle San Martin 291 nuevo.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m[n.

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente ERNESTO PIAGGIO—Vice-Presidente ANGELO MARINI— Consiglieri GIOVANNI MONDELLI, ANGELO BIANCHI, GIUSEPPE IMPERIALE, FRANCESCO FRANCIONI, NICOLA MIHANOVICH, TOMMASO NOCETI, STEFANO DELLA CHÁ, NICOLA MARANA, GIACOMO BORZONE.

Gerente Generale
GIOVANNI EMANUELE CANESSA.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE

F. FRATTINI y M. ALIPPI

Calle General Lavalle
Esquina Reconquista.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406 - Corrientes - 406

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI. Se hacen y se colocan odas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.

S. CARLOS 148 (Almagro). — BUENOS AIRES.

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado

SOBRE METALES

de B. BIONDI — CALLE VICTORIA 540.